

*Il Messaggero Cristiano***"Nasci di Nuovo!"**

Gesù gli rispose:
*"In verità, in verità ti dico che
 se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio".*

Giovanni 3:



GIORNALINO DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLE CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DELLE SERRE CALABRE

Roma nel 2000 sarà meta di pellegrinaggio per milioni di persone provenienti da tutto il mondo. La mole di lavori pubblici volti a rendere la città in grado di accogliere un così straordinario afflusso di devoti dà l'idea dell'importanza di tale avvenimento. Questo turbinio di preparativi, ben pubblicizzati, sta quasi facendo passare in secondo piano le ragioni vere che hanno indotto le massime autorità cattolico-romane ad indire un Giubileo e, soprattutto, la legittimità biblica di questa manifestazione religiosa internazionale.

Il Vero **GIUBILEO**



Continua 

IL GIUBILEO CATTOLICO-ROMANO

Un'importante enciclopedia italiana descrive così il Giubileo: "Per i cattolici, anno (detto anche anno santo) in cui gode di speciali indulgenze e privilegi spirituali chiunque compia particolari pratiche di pietà, tra le quali il viaggio a Roma e la visita alle quattro grandi basiliche della cristianità (S.Giovanni in Laterano, S.Pietro in Vaticano, Santa Maria Maggiore e S.Paolo fuori le mura)".

Il primo Giubileo fu indetto nel 1300 da Bonifacio VIII, il papa in viso a Dante. La ricorrenza doveva celebrarsi ogni cento anni e serviva "per aumentare il numero dei pellegrini

che visitavano Roma". Fu Clemente VI a stabilire che, a partire dal 1350, vi fosse un Giubileo ogni cinquant'anni, rifacendosi all'anno giubilare biblico il quale veniva indetto, appunto, ogni mezzo secolo. Urbano VI lo istituì ogni trentatré anni e Paolo II ogni venticinque. Oltre a questi Giubilei ordinari, ve ne sono stati di straordinari come quello, ad esempio, del 1933 per il diciannovesimo centenario della morte di Gesù Cristo e quello del 1966 per la conclusione del Concilio Vaticano II.

IL GIUBILEO EBRAICO

Rivolgiamoci alla Bibbia per comprendere cosa realmente si intendeva nell'Antico Testamento per Giubileo.

Quello ebraico era costituito dall'anno dello *Yobel*, cioè del suono del corno, infatti questo strumento veniva suonato per annunciare il giubileo (Lev.25:8-55). Era quello l'anno della liberazione, l'anno della grazia. Secondo la legge mosaica ogni settimo anno doveva essere consacrato sabatico (Lev.25:1-7), anche la terra doveva "avere il suo tempo di riposo consacrato al Signore, in questo periodo non si seminava e non si raccoglieva. Quanto cresceva spontaneamente era proprietà comune del povero, dello straniero e degli animali.

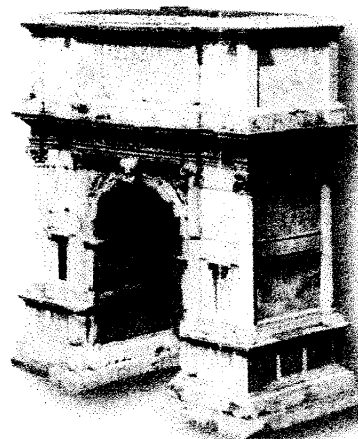
Questa norma non soltanto serviva a rinvigorire la terra, ma insegnava al popolo la realtà della provvidenziale potenza e presenza di Dio, affinché fosse istruito per porre la propria, totale fiducia in Dio.

Dopo sette settimane di anni, cioè 49 anni, il cinquantesimo era proclamato "anno giubilare", cioè l'anno della redenzione universale. Tutti i prigionieri ottenevano la libertà, gli schiavi erano dichiarati liberi, ai debitori veniva annullato ogni debito. Ogni eredità era di nuovo riconsegnata all'erede originario. Tutti potevano raccogliere liberamente ed utilizzare i frutti che la terra produceva spontaneamente. Le proprietà, che erano state per qualsiasi ragione alienate durante i quarantanove anni precedenti, dovevano ritornare al proprietario iniziale, perché Dio ricordava al popolo che

"la terra è mia e voi state da me come stranieri ed ospiti" (Lev.25:23). Dio è il Signore del creato e l'uomo ne è soltanto l'amministratore ed il possessore temporaneo.

Alcuni studiosi della Scrittura hanno considerato il versetto dell'Evangelo, *"Date e vi sarà dato; vi sarà versata in seno buona misura, pigiata scossa e traboccante..."* (Luca 6:38) come un indizio che il ministero pubblico del Signore sia iniziato in un anno giubilare. Indubbiamente possiamo affermare che le parole di Isala 61:1,2, che Gesù lesse nella sinagoga di Nazareth, *"lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il ricupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi, e a proclamare l'anno accettabile del Signore"*

(Luca 4:18,19) provano che il Giubileo ebraico aveva il valore tipico della dispensazione della Grazia.



Continua ↪

IL GIUBILEO CRISTIANO

Gesù con la Sua venuta non ha certo inaugurato un anno giubilare ma, come Lui stesso affermò nella sinagoga di Nazareth, *l'anno accettabile del Signore*: un'epoca gloriosa di Grazia. Infatti è scritto: *"Io ti ho esaudito nel tempo favorevole e ti ho soccorso nel giorno della salvezza. Ecco ora il tempo favorevole; ecco ora il giorno della salvezza"* (2Cor.6:2). Il riscatto della terra è sostituito dalla redenzione dell'uomo, anch'esso fragile argilla. L'opera di espiazione compiuta da Cristo, infatti, garantisce la liberazione dell'anima da ogni laccio e da ogni oppressione. Il Signore dichiarò sulla croce: "Tutto è compiuto". Il valore della Sua opera non può essere limitato a tempi, stagioni o anni.

Viviamo dunque nella dispensazione della Grazia universale di Dio acquistata dall'opera perfetta che Cristo ha compiuto sul Calvario. Questo è il vero anno del Giubileo, l'anno accettabile del Signore, il tempo favorevole, il giorno della salvezza. Le limitazioni e le regole umane non possono ridurre il valore di questa illimitata opera di Grazia di Cristo. Molto più di semplici indulgenze, il Salvatore ha donato *"al popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati, grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà"*. Egli ha visitato l'umanità *"per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace"* (Luca 1:77-79).

Soltanto il ministero, la morte, la risurrezione e l'ascensione di Gesù garantiscono il perdono dei peccati, che costituivano il grande debito che avevamo con Dio e che ci aveva costretti in schiavitù. Oggi, nel tempo della Grazia, per mezzo dell'opera di Gesù e dell'azione dello Spirito Santo, abbiamo piena libertà: *"Il peccato non vi signoreggerà più"* (Rom.6:14), *"perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte"* (Rom.8:2). Perché *"secondo il disegno eterno che egli (Dio) ha attuato mediante il nostro Signore Gesù Cristo, ... abbiamo la libertà di accostarci a Dio, con piena fiducia, mediante la fede in lui"* (Ef.3:11,12).

Il vero Giubileo cristiano non è un periodo limitato e occasionale, ma si protrae fino al giorno del glorioso ritorno di Gesù Cristo per tutti coloro, che ponendo la propria fiducia nella Sua perfetta opera redentrice, Lo accettano come Salvatore e Signore.

Vi è un pellegrinaggio che dura tutta un'esistenza e si snoda lungo le strade della vita, alla ricerca della verità e dell'appagamento interiore. Questo per molti versi penoso, che tutti gli uomini intraprendono fin dall'età della ragione, è fatto anche di tappe religiose. Dio però ha preparato per l'umanità qualcosa di diverso. Se per gli antichi ebrei il segnale convenuto dell'inizio del Giubileo era il suono del corno, oggi un suono nuovo e forte giunge ad ogni uomo: *"Cristo è morto per i nostri peccati"* (1Cor.15:3). Questo è l'Evangelo della Grazia. Oggi come allora è sufficiente credere nell'annuncio di liberazione e redenzione. Lo schiavo ebreo al suono del corno era già libero e nessuno avrebbe potuto impedirlo. Crediamo alla liberazione che Cristo ha già ottenuto per noi ed istantaneamente ne godremo i meravigliosi frutti di salvezza, pace e libertà: *"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la casa tua"* (Atti 16:31).



IL GIUBILEO CRISTIANO

Gesù con la Sua venuta non ha certo inaugurato un anno giubilare ma, come Lui stesso affermò nella sinagoga di Nazareth, l'*anno accettabile del Signore*: un'epoca gloriosa di Grazia. Infatti è scritto: **"Io ti ho esaudito nel tempo favorevole e ti ho soccorso nel giorno della salvezza. Ecco ora il tempo favorevole; ecco ora il giorno della salvezza"** (2Cor.6:2). Il riscatto della terra è sostituito dalla redenzione dell'uomo, anch'esso fragile argilla. L'opera di espiazione compiuta da Cristo, infatti, garantisce la liberazione dell'anima da ogni laccio e da ogni oppressione. Il Signore dichiarò sulla croce: "Tutto è compiuto". Il valore della Sua opera non può essere limitato a tempi, stagioni o anni.

Viviamo dunque nella dispensazione della Grazia universale di Dio acquistata dall'opera perfetta che Cristo ha compiuto sul Calvario. Questo è il vero anno del Giubileo, l'anno accettabile del Signore, il tempo favorevole, il giorno della salvezza. Le limitazioni e le regole umane non possono ridurre il valore di questa illimitata opera di Grazia di Cristo. Molto più di semplici indulgenze, il Salvatore ha donato **"al popolo conoscenza della salvezza mediante il perdono dei loro peccati, grazie ai sentimenti di misericordia del nostro Dio per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà"**. Egli ha visitato l'umanità **"per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace"** (Luca 1:77-79).

Soltanto il ministero, la morte, la risurrezione e l'ascensione di Gesù garantiscono il perdono dei peccati, che costituivano il grande debito che avevamo con Dio e che ci aveva costretti in schiavitù. Oggi, nel tempo della Grazia, per mezzo dell'opera di Gesù e dell'azione dello Spirito Santo, abbiamo piena libertà: **"Il peccato non vi signoreggerà più"** (Rom.6:14), **"perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte"** (Rom.8:2). Perché **"secondo il disegno eterno che egli (Dio) ha attuato mediante il nostro Signore Gesù Cristo,... abbiamo la libertà di accostarci a Dio, con piena fiducia, mediante la fede in lui"** (Ef.3:11,12).

Il vero Giubileo cristiano non è un periodo limitato e occasionale, ma si protrae fino al giorno del glorioso ritorno di Gesù Cristo per tutti coloro, che ponendo la propria fiducia nella Sua perfetta opera redentrice, Lo accettano come Salvatore e Signore.

Vi è un pellegrinaggio che dura tutta un'esistenza e si snoda lungo le strade della vita, alla ricerca della verità e dell'appagamento interiore. Questo per molti versi penoso, che tutti gli uomini intraprendono fin dall'età della ragione, è fatto anche di tappe religiose. Dio però ha preparato per l'umanità qualcosa di diverso. Se per gli antichi ebrei il segnale convenuto dell'inizio del Giubileo era il suono del corno, oggi un suono nuovo e forte giunge ad ogni uomo: **"Cristo è morto per i nostri peccati"** (1Cor.15:3). Questo è l'Evangelo della Grazia. Oggi come allora è sufficiente credere nell'annuncio di liberazione e redenzione. Lo schiavo ebreo al suono del corno era già libero e nessuno avrebbe potuto impedirlo. Crediamo alla liberazione che Cristo ha già ottenuto per noi ed istantaneamente ne godremo i meravigliosi frutti di salvezza, pace e libertà: **"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la casa tua"** (Atti 16:31).



Una donna di valore

Una figura molto importante nella mia vita è stata mia mamma. Racconterò come mi ha trasmesso l'amore di Dio con il suo esempio di vita.

Mia mamma si chiama Teresa ed ha 75 anni. È nata in un paesino della Calabria (Fabrizia) ed è cresciuta nella povertà perché il padre ha abbandonato la famiglia composta da otto figli e la moglie, per andare a cercare fortuna in un'altra nazione lontana, senza farvi più ritorno.

Ha lavorato sempre duramente fin da bambina e crescendo, sperava di poter incontrare un uomo che l'avrebbe resa felice, ma non fu così; il ragazzo che sposò si rivelò sempre più egoista, i soldi che guadagnava con il suo lavoro li spendeva per i suoi divertimenti e la mamma doveva riuscire a far bilanciare quel poco che le dava per mandare avanti la casa ed allevare i figli in modo dignitoso.

Era veramente disperata e a volte se la prendeva anche con Dio per averle dato una vita così infelice. Un giorno però, accadde una cosa che cambiò la sua vita per sempre. Alcune persone che conosceva l'andarono a trovare a casa e le chiesero se potevano pregare con lei. Cantarono alcuni cantici e s'inginocchiarono per pregare; lei li guardava incuriosita, ma con un cuore disposto. Il Signore in quel momento vide la sua sincerità e il suo bisogno e la toccò con la Sua potente mano. Da quel giorno la sua vita cambiò. Ora aveva un Amico a cui poteva raccontare i suoi affanni, aveva più forza per affrontare le difficoltà che purtroppo continuavano ad esserci. Infatti, subito dopo la conversione ebbe una dura prova. Il suo piccolo bambino di due anni si ammalò e nel giro di tre giorni morì. I suoi parenti più cari, invece di starle vicino l'accusarono, dicendo che Dio l'aveva punita perché aveva cambiato religione; ma il Signore la consolò dicendole che tutto coopera al bene di quelli che Lo amano.

Dopo qualche anno tutta la famiglia si dovette trasferire al Nord per cercare lavoro e così la mamma dovette lasciare il suo paese d'origine, i suoi affetti, le sue amicizie, persino la chiesa che l'aveva aiutata a crescere spiritualmente. Non sapeva cosa l'aspettava in un posto così lontano e ostile, con sei figli da allevare praticamente da sola, perché il marito era sempre più egoista e non si occupava minimamente della gestione familiare. Doveva affrontare tutto questo, ma nel suo cuore sapeva di non essere sola perché il Signore le era vicino e stava rispondendo alle sue preghiere. Infatti nel frattempo anche due sue cognate si trasferirono nello stesso paese e, insieme, cominciarono a fare delle riunioni di preghiera in casa.

Anche noi bambini partecipavamo e ricordo che ci inginocchiavamo vicino alle nostre sedie e con semplici parole chiedevamo a Dio le Sue benedi-



zioni. Il Signore ha ascoltato quelle umili preghiere fatte da tre donne ed un gruppo di bambini, perché dopo qualche anno si formò una chiesa in questa città del Nord ed ha continuato a crescere fino ad oggi. Personalmente devo la mia fede a mia mamma che mi ha insegnato, con la sua vita, ad avere sempre fiducia in Dio, in ogni circostanza. La considero una donna di valore perché ha saputo amare ed essere fedele ad un uomo che non l'ha amata e non le è stato fedele; ha saputo allevare i suoi figli, amandoli tutti allo stesso modo senza fare particolarità; ha avuto coraggio per affrontare prove, problemi economici e difficoltà; ha avuto pazienza ad aspettare le risposte da parte di Dio.

Mia mamma non sapeva leggere, perché da bambina non aveva potuto andare a scuola, ma il suo desiderio di conoscere la Bibbia era talmente forte che imparò a leggere con l'aiuto di un'amica. Cominciò a leggere non solo la Bibbia, ma anche libri di testimonianze cristiane che la edificavano. Un'altra cosa a cui teneva molto era appartarsi da sola per pregare e questo non era facile per una mamma di sei figli, in una casa non sufficientemente grande. Quindi, l'unico posto era il solaio e quando non la trovavamo in cucina o in un'altra stanza a lavorare, sapevamo che era nel solaio, in mezzo alle lenzuola stese, in un angolo a pregare. Mia mamma è ancora una donna di preghiera e quando sto attraversando dei momenti difficili sento che lei sta pregando per me.

Qual è l'eredità più grande che i genitori possono lasciare ai propri figli? Penso che sia la loro fede, e mia mamma mi ha lasciato questa eredità, come Timoteo che aveva ereditato la fede non finta che abitò prima nella sua nonna Loide e nella sua *mamma* Eunice.

Sara Nesci (BG)

SCOPRI L'EVANGELO

**Ogni cosa è lecita, ma
non ogni cosa è utile**

1Corinzi 10:23

Le limitazioni demarcano e circoscrivono ciò che appartiene a diversi.

Anche fra i cristiani, di nome e di fatto, si sono create demarcazioni. Alcuni pensano di poter praticare eccezioni svariato dimenticando che l'eccezione non fa la regola, per poi trovarsi in una costante ascesa di permissivismi ed eclatanti errori che Dio qualifica come peccato.

Il peccato consiste nel non cogliere il segno, quello non puntualizzato dall'uomo ma da Dio.

Scorrendo la storia della Chiesa, non può sfuggire, all'attento ed imparziale lettore, l'incongruenza esistente tra gli ordinamenti evangelici e le pratiche delle chiese storiche e dominanti, anche se, grazie a Dio, non imperanti, perché solo a Dio appartengono "la gloria, l'onore e l'impero" (Apoc.5:13).

Sconfinare oltre ciò che è scritto porta inesorabilmente al compromesso. Giuridicamente il compromesso precede il contratto ed il contratto vincola per legge.

Non tutte le leggi sono eque, ma, divenute tali, condizionano l'uomo. Da qui l'attitudine dell'uomo a ritenere legali anche tradizioni prive di supporti biblici.

Dio, per mezzo del profeta Geremia, sentenziava al suo popolo: "Il mio popolo infatti ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e si è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua" (Gerem.2:13).

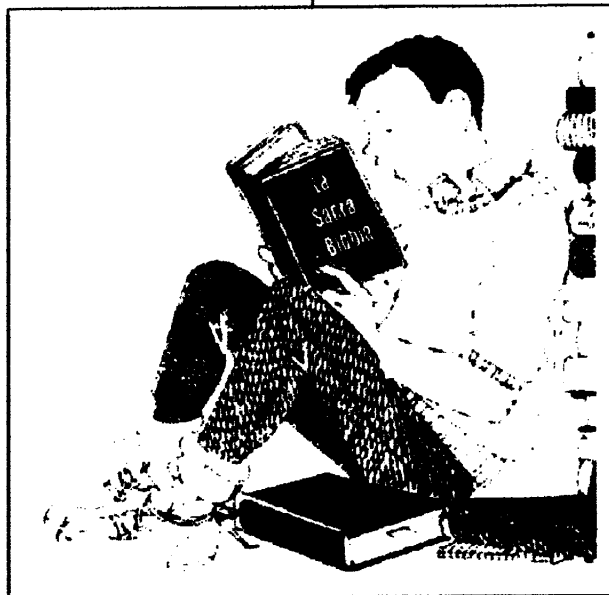
L'acqua simboleggia la Parola di Dio; questa non può essere custodita in cuori inconvertiti; è impossibile!... i panieri non sono fatti per contenere acqua.

La Parola di Dio è l'unica è l'unica regola di vita e condotta cristiana. Se non si torna alla rive-

lazione divina, ed a quella sola, non ci sarà per il popolo di Dio alcuna aurora (Is.8:20).

Caro lettore, evangelico e non, fermati, rifletti, scopri che l'Evangelo nella sua piena integrità è l'unica fonte di rivelazione divina. Le tue convinzioni non servono, non vi è nessuna utilità in esse se non rispecchiano l'insegnamento divino. Pensi di figureggiare, di affiorare, ma è solamente un inganno. Non scegliere quello che in apparenza è lecito, ma quello che Dio approva ed è utile.

Vincenzo Galati (Acquaro)



Se tu pensi che... sappi che...

Quante volte mi incontro con gente che "pensa che..." e non sa quello che "Dio ne pensa", e, quel ch'è peggio, non se ne interessa.

Più di una volta, per esempio, qualcuno si è espresso in questi termini: "Io penso che voi non siate nel giusto perché siete in pochi...". Equivale a dire, nel nostro caso: "Voi pretendete di essere sulla via della salvezza, ma non è possibile, perché le persone che non hanno la vostra fede sono troppe; persone di cultura, fra l'altro; gente che ha studiato tutta una vita e che sa il fatto suo. Non possiamo mica mandarli tutti all'inferno!...".

Ebbene, amico lettore; se tu pensi pure così, sappi che Dio non è d'accordo con te. Ecco ciò che è scritto nella ispirata Parola di Dio: "Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano" (Matteo 7:13,14).

L' "io penso", di fronte alle inequivocabili parole di Gesù, deve necessariamente "abdicare".

In quanto, poi, alla questione intorno alla "gente di cultura", la Parola di Dio è altrettanto chiara. Leggiamo insieme un bra-

no molto esplicito su questo argomento: "Poiché la predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono, ma per noi, che veniamo salvati, è la potenza di Dio; infatti sta scritto: "Io farò perire la sapienza dei saggi e annienterò l'intelligenza degli intelligenti". Dov'è il sapiente? Dov'è lo scriba? Dov'è il contestatore di questo secolo? Non ha forse Dio reso pazzo la sapienza di questo mondo? Poiché il mondo non ha conosciuto Dio mediante la propria sapienza, è piaciuto a Dio, nella sua sapienza, di salvare i credenti con la pazzia della predicazione. I Giudei infatti chiedono miracoli e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia; ma per quelli che sono chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; poiché la pazzia di Dio è più saggia degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione; non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; Dio ha scelto le cose ignobili



del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, perché nessuno si vanti di fronte a Dio. Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione; affinché com'è scritto: Chi si vanta, si vanti nel Signore" (1Corinzi 1:18-31).

Spero che, da questo momento in poi, su questi argomenti tu non tica più "io penso che". Appoggiarti unicamente sul tuo discernimento, non potrà che condurti lontano dalla verità, perché "Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?"

(Geremia 17:9).

Franco Ienco

**Confida nel
SIGNORE con
tutto il cuore e non
ti appoggiare sul
tuo discernimento.**
Proverbi 3:5

